GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 | ROMA — SABATO 21 AGOSTO | NUM. 195

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2643** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la proposta del Consorzio dei comuni di Venezia, Murano e Malamocco per l'imposizione di un dazio proprio di consumo sopra alcuni articoli non appartenenti alle ordinarie categorie;

Visto l'articolo 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Sentito il parere della Camera di Commercio ed arti di Venezia;

Udito il Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Consorzio del comune chiuso di Venezia, Murano e Malamocco è autorizzato a riscuotere all'introduzione nella sua cinta daziaria un dazio proprio di consumo su alcuni generi non appartenenti alle solite categorie, in conformità della qui unita tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 1° agosto 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

TARIFFA.

Designazione dei generi	Dazio
Amido, al quintale	L. 10
Colori ad olio, id.	» 5
Carta da lettere, id.	» 10
Carta ordinaria da scrivere, id.	» 3
Cartoni, id.	» 2

N. B. Resta esente da dazio la carta bollata, quella di modulo speciale e gli stampati ad uso delle Amministrazioni governative, nonchè la carta a striscie per gli uffici telegrafici.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
M. MINGHETTI.

Il Num. **2644** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la domanda con la quale la Rappresentanza del Consorzio irriguo di Gambolò (Pavia) chiede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali;

Visto l'atto privato di costituzione del Consorzio stesso del dì 30 aprile 1872, lo statuto e gli altri atti relativi;

Vista la deliberazione dell'assemblea generale dei consortisti del dì 15 novembre 1874, con cui vengono accettate le modificazioni suggerite con nota del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio del dì 7 aprile 1874, numero 10167[3167;

Vista la legge 29 maggio 1873, n. 1387 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio costituitosi in Gambolò, provincia di Pavia, con atto privato del dì 30 aprile 1872, per la irrigazione di terreni in quel comune mediante derivazione d'acqua dal *Canale Cavour* (Subdiramatore Quintino Sella) è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 25 luglio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

NOMINE E PROMOZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti 1° agosto 1875:

Papa comm. Federico, prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 1ª classe;
Camporota cav. dott. Vincenzo, consigliere id. id., nominato consigliere di 1ª classe nell'Amministrazione stessa;
Aratà cav. avv. Vincenzo, sottoprefetto id. id., id. consigliere delegato id. id.;
Franco cav. dott. Pietro, id. id. id., id. id. id. id.;
Tasca cav. avv. Angelo, id. id. id., id. sottoprefetto id. id.;
Rito cav. avv. Giovanni, consigliere delegato id. id., id. consigliere id. id.;
Manfredi cav. dott. Emilio, id. id. id., id. id. id. id.;
Guala cav. avv. Carlo, id. id. id., id. consigliere delegato id. id.;
Reichlin cav. avv. Felice, sottoprefetto id. id., id. id. id. id.;
Longana cav. avv. Antonio, consigliere delegato id. id., id. consigliere id. id ;
Pignatelli Cerchiara Andrea, consigliere id. id., id. id. id. id.;
Agnelli cav. Carlo, id. di 3ª classe id., id. sottoprefetto di 2ª classe id.;
Plescia avv. Gio. Antonio, id. id. id., id. id. id. id.;
Bergamaschi Giulio, id. id. id., id. consigliere id. id.;
Pollina Clemente, commissario distrettuale id. id., id. sottoprefetto id. id.;
Giannotti avv. Federico, id. id. id., id. consigliere id. id.;
Pierluigi cav. dott. Carlo, consigliere delegato id. id., id. sottoprefetto id. id.;
Zini dott. Gaetano, commissario distrettuale id. id., id. consigliere id. id.;
Musso avv. Gio. Battista, consigliere id. id., id. sottoprefetto id. id.;
Rambelli Virginio, commissario distrettuale id. id., id. id. id. id.;
Bondi avv. Pietro, consigliere id. id., id. id. id. id.;
Dall'Oglio Antonio, commissario distrett. id. id., id. id. id. id.;
Serafini dott. Pietro, consigliere id. id., id. id. id. id.;
Mauceri Salvatore, id. id. id., id. id. id. id.;
Compostino Tommaso, consigliere distrett. id. id., id. id. id. id.;
Fovel dott. Giuseppe, id. id. id., id. id. id. id.;
Sturzo Filippo, consigliere di 2ª classe id., collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;
Crotti di Costigliole avv. Enrico, segretario di 1ª classe id., id. per motivi di famiglia id.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 6 luglio 1875:

Bianchi Pietro, sottotenente di fanteria (bersaglieri) della milizia mobile, Distretto di Firenze, dispensato dal servizio per volontaria dimissione;
Bianco Giovanni, sottotenente di fanteria (id.) id. di Avellino, cessa di appartenere alla milizia mobile ed è inscritto nei ruoli degli ufficiali di complemento col medesimo grado ed assegnato al Distretto di Benevento.

Con RR. decreti 15 luglio 1875:

I sottonominati **capitani** di fanteria della milizia mobile sono promossi maggiori nell'arma stessa della predetta milizia ed assegnati ai battaglioni per ciascuno indicati:
Pierni Gaetano, Distretto di Brescia, 102° battaglione (Verona);
Caggiati Annibale, id. Parma, 17° id. (Parma).

I sottonominati **tenenti** dell'arma di fanteria della milizia mobile sono promossi capitani ed assegnati ai Distretti per ciascuno indicati:
Petteruti Antonio, Distretto di Benevento, Distretto di Caserta;
Fossa Giuseppe, id. Sassari, continua come contro;
Pepoli nob. Stanislao, id. Trapani, Distretto di Palermo;
Fioravanti Giulio, id. di Padova, id. di Venezia;
Emanuel Giuseppe, id. di Pesaro, continua come contro;
Romano Giuseppe, id. di Cuneo, id. id.

I sottonominati **sottotenenti** dell'arma di fanteria della milizia mobile sono promossi tenenti:
Bassani Enrico, Distretto di Bergamo, continua come contro;
Bonacchi Nazzario, id. Cagliari, Distretto di Siena;
Scaratti Pietro, id. Mantova, continua come contro;
Cumino Carlo (bersagl.), id. Benevento, Distretto di Torino;
Pagella Giuseppe, id. Cosenza, id. Alessandria;
Dalla Vecchia Teodosio, id. Vicenza, continua come contro;
Culi Andrea, id. Caltanissetta, Distretto di Palermo;
Licia Ferdinando, id. Piacenza, id. Torino;
Lanzoni Silvio (bersagl.), id. Bari, id. Piacenza;
Fiocchetto Lorenzo, id. Alessandria, continua come contro;
Massaroni Ercole, id. Udine, id. id.;
Crivelli Luca, id. Como, id. id.;
Stallo Giovanni, id. Sassari, Distretto di Genova;
Gallo Gio. Battista, id. Cagliari, id. Messina;
Dellarossa Leonardo, Distretto di Milano, continua come contro;
Canubi Federico, 1° battaglione alpino (Como), id. id.;
Varaldi Pietro, Distretto di Reggio Emilia, id. id.;
Mosso Matteo, id. Alessandria, id. id.;
Manera Francesco, id. Torino, Distretto di Milano;
Scapino Gio. Battista, id. Como, continua come contro;
Flauto Gennaro, id. Napoli, Distretto di Salerno;
Golzio Gabriele, 1° battagl. alpino (Cuneo), continua come contro.

I sottoindicati **capitani** di riserva sono nominati col grado stesso nell'arma di fanteria della milizia mobile ed assegnati ai Distretti per ciascuno indicati:
Fadda Giuseppe, domiciliato a Napoli, Distretto di Napoli;
Torti cav. Antonio, id. a Valenza, id. Brescia;
Certani Luigi, id. Bologna, id. Piacenza;
Pagano Giuseppe, sottotenente di complemento 1° regg. bersaglieri, nominato collo stesso grado nell'arma di fanteria (bersaglieri) della milizia mobile ed assegnato al Distretto di Benevento.

I sottonominati **sottufficiali** congedati dall'esercito permanente dopo 12 anni di servizio sono nominati al grado di sottotenenti di complemento dell'esercito permanente, arma di fanteria, ed assegnati ai Distretti sottoindicati:
Biorci Paolo, Distretto di Roma;
Rizzi Ferdinando, id. di Como;
Fortina Domenico, id. di Ancona;
Francone Domenico, id. di Firenze;
Mattone Domenico, id. id.;
Bressi Raffaele, id. di Napoli;
Turchi Antonio, id. di Firenze;
Panella Decio, id. di Roma;
Parrini Evergete, 2° regg. bersaglieri;
Pinna Pasquale, Distretto di Sassari;
De Michelis Luigi, id. di Cosenza;
Rossi Luigi, id. di Reggio Calabria;
D'Ambrosio Francesco, id. di Cosenza;
Pedalino Achille, id. di Napoli;
Porcu Giuseppe, id. di Cagliari;
Perfetti Guglielmo, id. di Bari;

Mauri Ferdinando, id. di Milano;
Lucchi Paolo, id. di Modena;
Caligaris Domenico, sottufficiale congedato dall'esercito permanente dopo 12 anni di servizio, nominato sottotenente di complemento ed assegnato all'11° reggimento cavalleria.

Con RR. decreti 25 luglio 1875:

Schieri Carlo Felice, sottotenente di fanteria della milizia mobile Distretto di Genova, dispensato dal servizio per volontaria dimissione;
Panighetto Filiberto, id. id. id. di Ancona, rimosso dal grado;
Calzarossa Francesco, sottotenente di fanteria, cessa di appartenere alla milizia mobile ed è inscritto col medesimo grado ed arma nei ruoli degli ufficiali di complemento ed assegnato al Distretto di Roma.

Con RR. decreti 13 giugno 1875:

I sottonominati già **volontari** di un anno appartenenti per fatto di leva ai Distretti sottonotati vennero promossi sottotenenti di complemento ed ascritti ai corpi sottoindicati:
Magnaghi Ambrogio, Milano 54° fanteria;
Rossi Giuseppe, Treviso 14° cavalleria;
Marini Carlo, Napoli 2° fanteria.

Con RR. decreti 29 luglio 1875:

Vitale Vincenzo, sottotenente di riserva, tolto dai ruoli degli ufficiali di riserva in seguito a sua domanda;
Medici Cesare, sottotenente di fanteria della milizia mobile Distretto di Ravenna, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;
Biondi Enrico, id. id. id. Arezzo, id. id.;
Troysi Giuseppe, id. id. id. Bari, cessa di appartenere alla milizia mobile ed è trascritto, in seguito a sua domanda, nei ruoli degli ufficiali di riserva nell'arma stessa col medesimo grado;
Fiocca Eliodoro, id. id. id. Aquila, id. id.;
Tonda Giovanni, id. id. id. Bari, rimosso dal grado;
Bracci Tito, id. id. id. Livorno, id.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 3 luglio 1875:

Campus cav. Antonio, procuratore del Re al tribunale di Sassari, nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Cagliari, restando temporaneamente in missione di procuratore del Re al tribunale di Sassari;
De Lorenzo cav. Michele, id. di Tempio applicato temporaneamente alla procura generale di Cagliari, tramutato in Sassari continuando nell'attuale applicazione;
Verga cav. Enrico, id. di Forlì, id. in Modena;
Stoppini cav. Giuseppe Secondo, id. di Castiglione delle Stiviere, id. in Forlì;
Ellero cav. Alessandro, id. di Frosinone, id. in Castiglione delle Stiviere;
Navello cav. Francesco, id. di Gerace, id. in Frosinone;
Basile Enrico, giudice al tribunale di Nicosia, id. in Velletri a sua domanda;
Ferrara Gennaro, id. di Benevento incaricato di reggere la cancelleria della Corte di cassazione di Napoli, id. in Isernia continuando nell'incarico;
Lo Monaco Ruggiero, id. di Isernia, id. in Benevento a sua domanda;
Voce Vincenzo, aggiunto giudiziario al tribunale di Palmi, id. in Ascoli Piceno;
Landolfi Michele, id. di Benevento, id. in Isernia;
Viola Ottavio, sostituto procuratore del Re al tribunale di Palermo, nominato procuratore del Re al tribunale di Nicosia;
Romano Carmelo, commerciante, nominato giudice supplente al tribunale di comm. di Messina pel triennio dal 1875 al 1877;
Urso Giuseppe, id. id.

Con R. decreto 11 luglio 1875:

Lorio Luigi, giudice al tribunale di Udine, collocato a riposo a sua domanda con titolo e grado onorifico di vicepresidente di tribunale.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 3 luglio 1875:

Forges Davanzati Scipione, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Bari;
Chiappe Leopoldo, nominato vicepretore nel 3° mandamento di Livorno;
Rochira Francesco, pretore del mandamento di Presicce, tramutato al mandamento di Novoli;
Pucci Pietro, id. di Sarnano, id. di Sant'Elpidio a Mare;
Marini Antonio, id. di Sant'Elpidio a Mare, id. di Ripatransone;
Scognamiglio Eugenio, vicepretore nel mandamento di Torre del Greco, destinato nella stessa qualità al mandamento di Pendino in Napoli;
Sorrentino Francesco Maria, nominato vicepretore nel mandamento di Torre del Greco;
Cortesi Carlo, id. nel 1° mandamento di Cesena;
Orio Romolo, id. nel 4° mandamento di Venezia;
Varola Cesare, vicepretore del mandamento di Mel, collocato in aspettativa per salute, per mesi quattro, confermato in aspettativa in seguito a sua istanza per gli stessi motivi, per altri mesi quattro;
Bosi Felice, nominato pretore del mandamento di Civitella di Romagna;
Cancedda Antioco, pretore del mandamento d'Iglesias, tramutato al mandamento di Selargius;
Caboni Giuseppe, id. in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio al mandamento d'Iglesias;
Pinna Mocci Battista, id. del mandamento di Fonni, tramutato al mandamento di Guspini;
Sanna-Pinna Gianfrancesco, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore del mandamento di Guspini, tramutato con lo stesso incarico al mandamento di Fonni;
Dessi Nicolò, pretore del mandamento di Fordongianus, tramutato al mandamento di Nuraminis;
Galassi Ottavio, id. di Sinalunga, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Fiorini Antonio, vicepretore nel 3° mandamento di Livorno, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Cerchi Gherardo, pretore del mandamento di Edolo, dichiarato dimissionario per non aver assunto l'esercizio della carica;
Chianea Francesco, id. di Rocchetta Ligure, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Petrucci Luigi, vicepretore del mandamento di Catanzaro, id. id.

Con decreti dell'11 luglio 1875:

Masino Alberto, pretore del mandamento di Gignod, tramutato al mandamento di Quart;
Da Lisca Giovanni, id. di Quart, id. di Gignod;
Dell'Oro Giuseppe, id. di Masserano, id. di Domodossola;
Angiono Carlo, id. di Vistrorio, id. di Masserano;
Gallina Giacomo, id. di Borgomasino, id. di Cigliano;
Berti Francesco, vicepretore del mandamento di Porto Maurizio, id. di Bossolasco, con l'incarico di reggere detto mandamento durante la mancanza del titolare;
Casati Luigi, pretore del mandamento di Centallo, id. di Stroppiana;
Giletti Pietro, id. di Strambino, id. di Cavaglià.

Gernia Carlo, id. di Montanaro, id. di Strambino;
Martinet Giulio, id. di Bene Vagienna, id. di Montanaro;
Casalasco Domenico, id. di Cesana Torinese, id. di Bene Vagienna;
Teisa Gio. Giuseppe, id. di Trino, id. di Cavallermaggiore;
Spallanzani Francesco, id. di Dogliani, id. di Trino;
Quaglio Alberto, id. di Vico Canavese, id. di Bannio;
Napoli Saverio, id. di Palme, id. di Staiti;
Schettini Nicola, id. di Oppido, id. di Palme;
Panato Lazzaro, id. di Cinquefrondi, id. di Oppido;
Tittoni Jacopo, id. di Staiti, id. di Cinquefrondi;
Bianchini Temistocle, id. di Orvieto, id. di Sarnano;
Invernizzi Ignazio, id. di Tossicia, id. di Pescina;
Quarta Gaetano, id. di Mesagne, id. di Galatone;
Romano Giovanni, id. di Casacalenda, collocato in aspettativa in seguito a sua istanza per motivi di salute per un anno;
Bagnoli Domenicantonio, nominato vicepretore nel mandamento di Castropignano;
Tasca Manfredo, pretore del mandamento di Gazzi in Messina, tramutato al mandamento Priorato nella stessa città;
Pisano Mariano, id. di Santa Teresa di Riva, id. di Gazzi in Messina;
Marchese Vincenzo, id. di Novara di Sicilia, id. di Santa Teresa di Riva;
Visalli Muscianisi Antonino, id. di Raccuja, id. di Novara di Sicilia;
Travaglini Isidoro, nominato vicepretore nel mandamento di Chieti;
Bruni Giuseppe, id. di Arena;
Althan Alvise, pretore del mandamento di Roccaverano, tramutato al mandamento di Mombaruzzo;
Zunino Pietro, id. di Bubbio, collocato in aspettativa, in seguito a sua istanza, per motivi di famiglia per mesi sei;
Cavrotti Angelo, id. di Villalvernia, tramutato al mandamento di Bubbio;
Moglia Luigi, uditore e vicepretore del 1° mandamento di Casale, id. di Villalvernia, con lo incarico di reggere quella pretura durante la mancanza del titolare;
Bona Alfonso Gioachino, pretore nel mandamento di Villalba, collocato in aspettativa per motivi di famiglia e per due mesi, richiamato in attività di servizio nel mandamento di Gibellina;
Ferrari Carlo, vicepretore del mandamento di San Martino d'Albaro, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 17 luglio 1875:

Lucentini Nicola, vicepretore nel mandamento di Tolentino, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Trotta Nicola Errico, id. di San Giovanni in Galdo, id. id.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per l'ammissione agli impieghi della prima e della seconda categoria dell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai RR. decreti 20 giugno 1871, n. 323 e 324.

Gli esami relativi saranno tenuti entro il mese di settembre prossimo venturo, nei giorni designati con apposito avviso che successivamente verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Per gli impieghi di prima categoria saranno tenuti in Roma presso il Ministero dell'Interno, e per quelli di seconda categoria nei capiluoghi di provincia che parimenti verranno indicati nel predetto avviso.

Le domande di ammissione dovranno inoltrarsi col mezzo dei signori prefetti non più tardi del mese di agosto, e dovranno essere corredate:

1° Del certificato di cittadinanza italiana;

2° Dell'attestato di buona condotta rilasciato nei modi consueti;

3° Dell'attestato medico comprovante la buona costituzione fisica;

4° Della fede di nascita;

5° Del diploma di laurea in giurisprudenza per gli impieghi di prima categoria e di quello di ragioniere per gli altri della seconda. Per questi ultimi impieghi si riterrà come equipollente quello che viene rilasciato dagli Istituti tecnici.

Tanto la istanza quanto i documenti che la corredano dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi all'esame il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Roma, addì 12 aprile 1875.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
A. Banfi.

Estratto di decreto Ministeriale in data del 24 agosto 1871:

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visti i RR. decreti 20 giugno decorso, numeri 323 e 324 (Serie 2ª),

Decreta:

Art. 1. Gli esami per l'ammissione a ciascuna delle due categorie di impieghi determinate col R. decreto 20 giugno 1871, n. 323 (Serie 2ª), verseranno sulle materie seguenti:

Per la prima categoria.

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;
Storia della letteratura italiana;
Geografia d'Europa e segnatamente d'Italia;
Diritto costituzionale;
Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno;
Diritto civile e penale. Principii di diritto commerciale;
Diritto amministrativo
Elementi d'economia politica e statistica;
Lingua francese, traduzione dall'italiano in francese.

Per la seconda categoria.

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;
Geografia d'Italia;
Statuto fondamentale del Regno;
Elementi di diritto civile e di diritto amministrativo;
Elementi di economia politica e statistica;
Aritmetica;
Elementi d'algebra;
Contabilità teorico-pratica.
Lingua francese, traduzione in italiano;
Calligrafia.

Art. 2. Le prove scritte saranno quattro per ogni classe.

Tanto le prove scritte, quanto le orali dovranno essere ordinate in modo che servano a fare esperimento così della coltura generale del candidato come delle cognizioni speciali e pratiche necessarie all'impiego pel quale vengono date.

Nelle prove scritte, dai candidati della seconda categoria si richiederà una forma corretta; da quelli della prima una coltura letteraria appropriata alla maggiore importanza degli impieghi.

Roma, addì 24 agosto 1871.

Il Ministro: Lanza.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO *degli attestati di trascrizione per l'assunzione di marchi o segni distintivi di fabbrica rilasciati nella seconda quindicina del mese di luglio* 1875.

COGNOME, NOME E DOMICILIO DEI CONCESSIONARI	DATA DELLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA	TRATTI CARATTERISTICI DEI MARCHI E SEGNI DISTINTIVI DI FABBRICA
1. La Società Franco-Dominicaine avente sede a Parigi	15 maggio 1875	Etichetta quadrilunga contenente nel centro le lettere *S. F. D.* in mezzo due stemmi ed in alto la leggenda: *Société Franco-Dominicaine Capital social* 1,300,000 *Fr. etc.* ed in basso quest'altra *Campêche* 1ère *Qualité* e la parola *Deposé*. Il suddetto marchio è già usato in Europa, eccettuata la Francia, sopra i pacchi contenenti i suoi prodotti e sarà adoperato sugli stessi oggetti dei quali intende fare commercio in Italia.
2. Masson Emilio del fu Enrico residente a Milano	8 luglio 1875	Etichetta quadrilunga divisa in tre scompartimenti, in quello centrale vi è la figura di un' aquila in atto di spiccare il volo, in alto le parole: *Marca di fabbrica* ed in basso *Depositata*, e sull'orlo quest' altre: *Emilio Masson* e sotto *Milano*: in quello a sinistra vi è il disegno di un grande stabilimento e in quello a destra la veduta di un porto di mare con faro e bastimenti. Il suddetto marchio sarà apposto sopra i tessuti elastici per calzature della sua fabbrica.
3. Castoldi Alessandro fu Andrea e Carlo Erba fu Francesco Antonio residenti a Milano	16 luglio 1875	Timbro a secco quadrilungo mistilineo contornato da linee rette disposte a guisa di raggi racchiudente le parole *Pillole di Brera*. Il suddetto marchio sarà applicato sopra le scatole contenenti le pillole disoppitative di Brera da essi preparate.
4. Id. Id.	Id.	Timbro a secco circolare composto di un ornato barocco a fiori racchiudente le parole Pillole disoppilative di Brera in caratteri maiuscoli. Il suddetto marchio sarà impresso sulla carta che serve ad involgere le scatole contenenti le dette pillole da essi preparate.
5. Id. Id.	Id.	Etichetta rotonda di carta bianca litografata in rosso contenente nel centro le parole Pillole disoppilative Dozz. 2 c. 80 ed all'intorno quest' altre: Farmacia di Brera Via Fiori oscuri n. 13 Milano. Il suddetto marchio sarà adoperato per suggellare la carta che involge le scatole contenenti le dette pillole da essi preparate.
6. Id. Id.	Id.	Etichetta rotonda di carta bianca litografata in rosso contenente nel mezzo le parole Pillole disoppilative Dozz. 1 c. 40 ed all'intorno quest' altre: Farmacia di Brera Via Fiori oscuri n. 13 Milano. Il suddetto marchio sarà adoperato per suggellare la carta che involge le scatole contenenti le dette pillole da essi preparate.

Torino, dal R. Museo Industriale Italiano, addì 5 agosto 1875.

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano
G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 17 corrente in Celano, provincia di Aquila, ed il 18 in Laureana di Borello, provincia di Reggio Calabria, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, lì 20 agosto 1875.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 agosto 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 60, nel comune di Domodossola, provincia di Novara, di nuova istituzione.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, numero 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, numero 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 7 agosto 1875.

Il Direttore Compartimentale
L. GOBBATO.

Supplementi a questo numero contengono i Sommari delle dichiarazioni sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'imperatore Francesco Giuseppe, come si legge nei giornali ungheresi, ha testè presieduto un Consiglio al quale assistevano tutti i ministri d'Ungheria. Vi si trattava di compilare il discorso della Corona, il quale sarà letto nel giorno 28 di questo mese alla inaugurazione del Parlamento ungarico. È noto che il ministero Venkheim-Tisza, quando venne al potere, aveva rinviato alla sessione, che sta ora per incominciare, le questioni capitali del suo programma. Ma i giornali ungheresi credono di poter asserire che il discorso del trono non entrerà nei particolari delle progettate riforme.

Dal prospetto della costituzione seggi presidenziali dei Consigli generali di Francia apparisce che il maggior numero degli antichi presidenti vennero rieletti. Tuttavia i repubblicani moderati hanno guadagnato qualche seggio contro i monarchici. Quanto ai discorsi che furono pronunziati, il *Moniteur Universel* scrive che essi non hanno un grande interesse. Molti non contengono alcuna allusione politica. Altri si limitano a proclamare che lo scioglimento dell'Assemblea è una conseguenza inevitabile della votazione delle leggi costituzionali. Solo a Marsiglia il signor Tardieu ha parlato contro la legge che tolse ai Consigli generali la facoltà di verificare essi i poteri dei loro membri nei casi contestati.

Il corrispondente parigino del *Journal de Genève* dice che il clero francese prepara alla Università di Francia una formidabile concorrenza, se non dal lato scientifico, almeno dal lato finanziario, e soggiunge: " Vi ho già parlato della conferenza che fu tenuta la settimana scorsa all'arcivescovato di Parigi allo scopo di fondare una Università cattolica e della intenzione che la conferenza manifestò di cominciare coll'anno nuovo, iniziando l'apertura di tre facoltà: diritto, scienze e lettere. Fu l'*Union* che palesò il piano della progettata organizzazione.

" Si tratta di una Università la cui sfera di efficienza si estenderebbe a trentatrè diocesi e per la quale predicheranno, recluteranno e questueranno trentatrè vescovi o arcivescovi con tutto il loro clero secolare e regolare in tutti i comuni.

" A primo aspetto ciò sembra una gran cosa. Ma di qual personale insegnante si dispone? Dubito assai che si riesca a raccogliere dei professori cattolici del valore di quelli della Sorbona. La facoltà di diritto sarà più facile a reclutare, ma essa peccherà nella qualità. A Parigi, un buon giureconsulto preferirà essere avvocato difensore o avvocato consulente. La posizione è migliore di quella del professorato, e se continuiamo ad avere dei buoni professori di diritto ciò avviene pel prestigio che ha in Francia una cattedra dello Stato.

" Quanto alla medicina, sembra difficile e quasi impossibile che i cattolici trovino un personale di qualità superiore. L'esercizio della medicina è cento volte più proficuo del professorato ed a Parigi non si sacrificano i proprii interessi per essere professore di medicina se non a causa della passione scientifica. Or come fare della vera scienza in una facoltà cattolica, cioè a dire in una facoltà nella quale la scienza non è libera? E poi il personale della facoltà cattolica di medicina otterrà essa di poter accedere agli spedali? Avrà esso una seria clinica? Ne dubito assai.

" Insomma sarà facile all'Università cattolica di creare delle facoltà mediocri di lettere e scienze, difficile di avere una buona facoltà di diritto, quasi impossibile di avere una facoltà di medicina che valga qualche cosa.

" Ma, si dice, l'Università cattolica avrà del denaro, molto denaro. Basterà esso per " restaurare la società francese „ secondo la pretesa che venne enunciata alla conferenza dell'arcivescovato di Parigi?

" Anche di questo deve dubitarsi molto. L'impresa è ardimentosa e quasi temeraria. Questa restaurazione ha per oggetto nullameno che di disfare tutto quello che la Francia ha fatto dal 1789 in poi e di ricostruire tutto quello che essa ha distrutto.

" Per questo bisogna formare una nuova generazione disposta a combattere la società moderna a nome del Sillabo. Bisogna ristabilire la supremazia del clero sul governo, sull'amministrazione, sui cittadini, sulla vita interna delle famiglie. Bisogna persuadere alla gioventù che lo stato civile dei cittadini, gli atti di nascita e di matrimonio devono dipendere dalla Chiesa cattolica e che vi è urgenza di sostituire la pratica del diritto canonico a quella del diritto civile. Bisogna allevare la gioventù nell'odio della libertà di stampa, della libertà dei culti. Bisogna fare ciò che i clericali del 1830 in qua si adoperano a fare nel Belgio.

" Ma non sarà agevole dividere la Francia in due nazioni ostili, la liberale e la clericale. Non sarà agevole, perchè in Francia l'agitazione clericale non è che alla superficie, e, anzi che nelle campagne, tre sopra quattro contadini rifuggono dalla dominazione del clero cattolico il quale colle sue soverchie pretese finirà danneggiando se stesso. „

A Madrid è ritornato a galla, dicesi, il progetto di convocare le Cortes. Il ministero Canovas del Castillo vorrebbe procedere alle elezioni generali verso il prossimo autunno, e porre così un termine al governo eccezionale. Ma l'effettuazione di questi progetti dipenderà dagli avvenimenti, e soprattutto dal corso delle operazioni contro i carlisti. La pacificazione della Catalogna dipenderà principalmente dall'esito dell'assedio della Seo d'Urgel.

Frattanto don Carlos, accompagnato dal suo stato maggiore, prese in questi giorni a fare un'escursione nelle parti più montuose dell'Alava e della Guipuzcoa per rianimare quei contadini, costernati dagli ultimi smacchi inflitti alla causa carlista dal generale Quesada.

I decreti del governo spagnuolo, relativi a una nuova leva di 100,000 uomini e ad un nuovo prestito, e dei quali si è già fatto cenno, sono preceduti da una relazione dei ministri al re. In questa esposizione dei motivi della legge, tra le altre cose si dice:

" Conviene far cessare la guerra colla forza delle armi, dacchè i fanatici sostenitori di una causa ostile alla civiltà europea, causa perduta per sempre, e alcune provincie spagnuole, rifiutando di ascoltare la parola clemente di V. M.,

respinsero il ramo d'ulivo che noi abbiamo ad essi offerto sul principio del vostro regno. È d'uopo imporre un perpetuo silenzio a quegli audaci che pretendono sostituirsi alla volontà e alle decisioni della nazione. Sugli aspri monti, che ora servono di rifugio ai ribelli, è necessario spiegare trionfalmente le antiche insegne della Castiglia e dell'Aragona. È necessario dimostrare che le gesta dei tempi d'Isabella la Cattolica e di Ferdinando trovano ancora imitatori; è necessario, in una parola, mettere in salvo l'onore della monarchia, dell'esercito e della nazione; onore, che in questo secolo fu già per ben due volte compromesso da avventure criminose.

" Uomini ostili alla sovranità nazionale e al re legittimo pretendono per colmo d'audacia d'imporre un sovrano al rimanente della nazione, arrogandosi il privilegio di dare un re alla patria comune. È ormai tempo che questa follia cessi definitivamente e prontamente ".

Scrivono da Madrid alla *Liberté* di Parigi che il duca di Montpensier fu chiamato a far parte, nella qualità di capitano generale dell'esercito, del Comitato superiore della guerra.

Il governo ottomano viene concentrando forze considerevoli nella Bosnia per operare contro gli insorti dell'Erzegovina. Un dispaccio di Costantinopoli, del 17 agosto, recava che erasi conferito il comando di queste truppe all'ex-granvisir Hussein Avni pascià; ma un altro dispaccio annunziò che il comandante in capo dell'esercito della Bosnia sarà Nedjib pascià, personaggio noto per importanti missioni compiute in Francia e nella Gran Bretagna.

Secondo un telegramma del *Cittadino* di Trieste, colla data di Sissek 18 agosto, il movimento insurrezionale della Bosnia si estenderebbe oltre al fiume Verbas, dalla parte orientale, e fino a Bihac, a ponente. Parlasi di una grande agitazione sulla Drina.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 20. — La R. fregata *Vittorio Emanuele* è giunta la notte scorsa a Gibilterra. Tutti a bordo godono ottima salute.

Pietroburgo, 19. — Il granduca ereditario è partito per la Danimarca.

È scoppiato un grande incendio nella città di Rjev; 300 case rimasero distrutte. Le perdite sono immense.

Atene, 20. — Servos, ministro della marina, ha dato la sua dimissione, non essendo stato eletto deputato.

La tranquillità è perfetta.

La Camera dei deputati si aprirà il 28 agosto.

Londra, 20. — Il *Daily News* pubblica un dispaccio da Nuova York, il quale dice: « 80 negri furono arrestati nelle contee di Washington e di Jefferson (Georgia), essendo accusati di aver fatto parte di una cospirazione per un massacro generale dei bianchi. Nel Nord si crede poco all'esistenza di una tale cospirazione, ma il Sud è assai agitato ed esasperato. Il governatore della Georgia mobilizzò le milizie dei bianchi.

Costantinopoli, 19. — Gli ambasciatori di Russia, di Germania e d'Austria-Ungheria ebbero lunghe conferenze col granvisir. Assicurasi che essi gli abbiano consigliato una sospensione delle ostilità nella Erzegovina per informarsi dei lagni degli insorti, ma che il governo non ha acconsentito a questa sospensione.

Il generale Ignatieff, ambasciatore di Russia, fu ricevuto in udienza dal sultano. Dopo l'udienza il granvisir fu chiamato al palazzo.

Sabato avrà luogo presso l'ambasciata di Russia una riunione dei capi delle missioni estere.

Le ultime notizie giunte al governo dall'Erzegovina sono soddisfacenti. Dervich pascià dà a sperare una prossima pacificazione.

Siena, 20. — Oggi ebbe luogo la chiusura del sesto Congresso ginnastico. Il discorso del senatore De Gori fu applauditissimo, come pure furono assai applauditi i discorsi del deputato Mocenni, dell'avvocato Bartolini, del conte Tolomei e del cav. Fenzi. La distribuzione dei premi riuscì splendida. Ottenne il premio di Sua Maestà, Bianchi Stanislao di Siena negli esercizi ginnastici; il premio del Principe Umberto, il maestro Nomi di Siena per la migliore squadra; il premio del Principe Amedeo, Masiello Ferdinando di Napoli nella gara di scherma. Il Ministro della Pubblica Istruzione era rappresentato dal prefetto.

È stato deciso che la città di Roma sia la sede del settimo Congresso.

Il concorso è immenso. Questa sera avrà luogo un grande banchetto.

Venezia, 20. — Il *Tempo* pubblica una lettera dal confine dalmato, la quale dice che Gruic, capo dell'associazione politica denominata *Omlandina serba*, ebbe una conferenza coi capi dell'insurrezione. Egli sarà il candidato del partito di azione serbo per il posto di ministro.

Lisbona, 20. — Il *brik* italiano *Daino* giunse qui ieri, proveniente da Napoli.

Seo d'Urgel, 19. — Il colonnello Ripoll, comandante della fortezza di Seo d'Urgel, fu ucciso ieri da una bomba.

Il villaggio di Castel Ciudad, situato al di sotto della fortezza, è completamente bruciato. Il fuoco degli assedianti è più moderato.

Il generale Esteban giunse dinanzi Seo d'Urgel per soccorrere Martinez Campos.

Costantinopoli, 20. — Oggi o domani Midhat pascià sarà nominato ministro di giustizia, e Mahmoud pascià, presidente del Consiglio di Stato, tutti due ex-granvisir.

Parigi, 20. — Il *Temps*, confermando il linguaggio del *Nord*, assicura che la Russia, d'accordo colla Prussia e coll'Austria-Ungheria, sta per fare un appello alle potenze, specialmente alla Francia, all'Inghilterra ed all'Italia, per dare alla quistione della Erzegovina un carattere europeo, affinchè le difficoltà sieno appianate mediante un accordo delle potenze, lo che allontanerebbe il pericolo di una guerra europea.

Vienna, 20. — La *Presse* annunzia che sir Elliot, ambasciatore inglese a Costantinopoli, in una udienza particolare avrebbe prevenuto il sultano del passo imminente (che ebbe poi luogo) delle tre potenze del Nord, richiamando l'attenzione del sultano sull'importanza di questo passo.

La *Corrispondenza politica*, commentando il telegramma di Costantinopoli, crede che le tre potenze abbiano offerto i loro buoni uffici piuttosto che una mediazione e suppone che il rifiuto della Porta di accertarli non sia l'ultima sua parola.

Londra, 20. — Il *Daily Telegraph* ha da Berlino in data del 19: « Assicurasi che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria ricevette l'istruzione di invitare la Porta di comprimere l'insurrezione entro un dato tempo, annunziando che altrimenti le tre potenze del Nord sarebbero obbligate ad intervenire, e domandando che le riforme, quando saranno accordate, sieno poste sotto la protezione delle potenze garanti.

Ragusa, 20. — Dervich pascià si avanza per sloggiare gl'insorti fra Mostar e Kleck. I turchi attendono rinforzi per andare a soccorrere Trebigne.

Costantinopoli, 20 (sera). — *Dispaccio ufficiale.* — Il [illegible]

lenzio del governo sugli ultimi avvenimenti dell'Erzegovina deve essere attribuito alla mancanza di fatti di qualche importanza. Le notizie pubblicate dai giornali sono esagerate o prive di fondamento. Dopo l'insuccesso della missione conciliatrice dei commissari inviati alla metà di luglio presso gl'insorti, fu impiegata la forza delle armi e gli insorti vennero dispersi; ma in seguito alcune bande di dalmati e di montenegrini diedero un nuovo sviluppo alla insurrezione, la quale si propagò.

Allora il governo, avendo poche truppe nell'Erzegovina, decise di attendere per riunire un numero sufficiente di truppe allo scopo di non incoraggiare gl'insorti colla possibilità di un loro successo e per potere vincere l'insurrezione con grande impiego di forze colla minore effusione di sangue che sia possibile. Fra breve il governo avrà nell'Erzegovina 25 battaglioni, ossia 18,000 uomini. Intanto fu dato a Dervich pascià l'ordine di prendere immediatamente l'offensiva. Il governo pubblicherà da domani bollettini colle notizie dell'Erzegovina.

Il movimento insurrezionale dalla parte di Banjaluca e di Gradisca fu assai esagerato. Alcuni individui, stranieri a quel distretto, tentarono di provocarvi una sollevazione, ma senza successo. La comunicazione telegrafica con Gradisca fu ristabilita.

Riguardo al passo fatto ieri dalle potenze, esso ha un carattere completamente amichevole. Le potenze desideravano alcune facilitazioni per porsi in comunicazione cogli insorti e per assicurarli che nulla hanno da sperare dalle potenze e che devono sottomettersi agli ordini del governo imperiale. La Porta non ha ancora risposto.

I giornali pubblicano un comunicato ufficiale, il quale dice che la voce che gl'insorti ricevano rinforzi d'uomini dal Montenegro e dalla Serbia è completamente falsa.

Hussein Avni fu nominato ministro della guerra.

Livorno, 21. — La squadra inglese arriverà a Livorno il giorno 23 o 24 corrente, rimanendovi una settimana.

New-York 20. — Le voci relative alla scoperta di una cospirazione fra i negri degli Stati del sud sono esagerate. I disordini della Georgia hanno un carattere locale.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA IN MODENA

Sommario della tornata 5 giugno 1875.

Nella tornata del giorno 5 corrente mese il socio avv. Pietro Bortolotti riprende, al punto in che l'avea interrotta, la lettura delle *Memorie di Mons. Giuliano Sabatini*, toccando delle tristi conseguenze ch'ebbe la sanguinosa giornata di Parma, 29 giugno 1734, pel duca Rinaldo d'Este e pe' suoi Stati rimasi alla balia degl'irritati gallo-sardi, cui un modenese dispaccio, intercettato e dicifrato, avea fatto palese l'operoso favore prestato dal Duca, sotto apparenza di neutralità, agl'imperiali. Minacciavasi a Modena il trattamento fatto dagli austriaci a Colorno; ma dagli sdegni francesi potè salvarla la umanità e moderazione del Re sardo. Intanto il Duca avea dovuto rifugiarsi a Bologna, mentre la capitale e il ducato venivano occupati dal nemico e gravati di rovinose contribuzioni di guerra.

Misera colà era la condizione di lui, poichè anche le rendite allodiali furongli tolte; ridotto a mendicare sussidi da Vienna per sovvenire alle domestiche strettezze, colle quali facevano strano contrasto gli spassi e la gaia vita delle figliuole. Nè meno si davan bel tempo, con dolore degli amici della famiglia, i due principi ereditari, ritiratisi in Genova, quando la vicinanza delle galere del Gran Priore d'Orleans venne a destare nella sposa, francese, il desiderio di Parigi, e niuna considerazione avendo bastato a dissuaderla dal prender l'imbarco, anche lo sposo a breve andare la seguitò. Sconsigliata partenza non meno disapprovata, in quelle congiunture difficili, dalla corte di Francia che da quelle di Vienna e di Modena. Un ordine del Re incontrò Aglae a Lione, vietandole di più avanzarsi: e sol dopo lunghe pratiche e sfoghi e dispetti, e sotto condizioni severe, levato il divieto, potè prendere stanza a Parigi, sgradita anche alla madre ed a' suoi; e forse con poca soddisfazione del marito, che dopo di essersi premurosamente adoperato a farsi colà paciere e intercessore per lei e spianarle la via, trovò poi bisogno di partire per un lungo viaggio in Inghilterra, nell'Olanda ed in Fiandra. — Detto poi del come segretamente la Francia raccostatasi all'impero, venisse predisposta, indi conclusa la pace, chiudesi la lettura col ritorno del vecchio ed impaziente Duca in patria tra gli applausi del popolo festevole.

Modena, 7 giugno 1875.

Il Segretario: Antonio Cappelli.

Sommario della tornata 19 giugno 1875.

Nella tornata del giorno 19 giugno il socio avv. Pietro Bortolotti prende a dichiarare due nostri avanzi monumentali di età e natura molto disparata fra loro; un vetusto frammento figulino del museo Crespellani, raccolto nel savignanese sepolcreto di S. Anastasio, contemporaneo dell'altro più cospicuo e più celebre di Villanova, illustrato dal ch. Gozzadini; e un estremo angolo di marmorea lapida longobarda di Cittanova, che conservasi nel civico museo.

Il frammento figulino, recentemente raccolto dal collega avv. Arsenio Crespellani, è un pezzettino d'orlo di vaso di rozza argilla, portante sulla ritondità del labbro alcune osservabili tacche, simiglianti a notazione numerale etrusca. Vale a dire: a destra tre lineette divaricate in basso e concorrenti ad angolo in alto, etrusca nota del 50, quale si vede nella famosa gemma calcolatoria della Biblioteca nazionale di Parigi; a sinistra cinque altre equidistanti lineette verticali, egualmente assorgenti al di sopra dell'altezza del segno precedente, mentre nel basso la media di esse visibilmente e intenzionalmente sopravanza le altre. Note che a sistema etrusco potrebbero equivalere al numero 55; sebbene per vero alcune anomalie, come l'uso delle cinque unità in luogo dell'etrusco segno del 5 (la V capovolta), la maggior lunghezza della media lineetta senza ufficio nè spiegazione nella etrusca numerazione, e più quel non graffir la parete, ma trinciar l'orlo del vaso, lasci sospetto se quelle tacche veramente appartengano alla propria scrittura, o non piuttosto a una primitiva maniera di notazione tesseraria, che d'ogni apparente anomalia darebbe ragione. — Di che l'argomento conduce il socio a toccare degl'indizi d'una prealfabetica notazione numerale in Italia: fra' quali è notevolissima la forma delle cifre numeriche etrusche e latine; la cui anteriorità e indipendenza dall'alfabeto fu avvertita anche dal Mommsen, che riconosceva in esse i primi inizii della italica scrittura. Se non che mentre l'illustre alemanno pensava derivare le numerali cifre *I, V, X* dalla figura del dito, della mano stesa e d'ambe le mani congiunte, altra più semplice e compita spiegazione di que'segni può dare la notazione tesseraria: dalle cui elementari note *unità, decina,* e *centinaia* (massimo numero negli antichissimi tempi) ricevono piena luce anche le intermedie ed inverse cifre etrusche e latine della *cinquina,* e *cinquantina,* come pure la *L* numerale romana.

Passando indi a parlare del frammento longobardo, pregevole memoria della scomparsa Cittanova, che da città è ridotta a isolata pieve campestre, vi ravvisa il mutilo nome di Liutprando, nel primo periodo del suo regno, innanzi l'associazione del nipote Ildebrando al trono; e ne trae occasione d'alcun ritocco nel nostro celebre marmo di Liutprando stesso, e della non meno celebre conca di Liutprando e Ildebrando nella vicina Bologna, la cui lezione, ad onta degli studii di uomini i più competenti, dal Muratori e dal Mabillon al Troya ed al Gozzadini, era pur suscettiva ancora d'una importante emendazione.

Indi il socio avv. Arsenio Crespellani, facendo seguito alle osser-

vazioni dell'avv. Bortolotti, presenta la topografia del sepolcreto savignanese unitamente al frammento di stoviglia di cui sopra, e dice che per la nota numerica 50, di maniera indubitatamente etrusca, che precede le altre unità impresse sull'orlo di quel vaso, si ha un dato quasi certo per attribuire il sepolcreto ad opera etrusca, in conferma di quanto fu dichiarato da sommi archeologi per quello di Villanova, ed esposto dallo stesso Crespellani in ordine agli altri consimili sepolcreti emiliani, a pag. 16 dell'*Appendice alle Terremare o Marne modenesi*, edita in Modena nel 1871.

Modena, 21 giugno 1875.

Il Segretario: Antonio Cappelli

Il *senatore* Michelangelo Castelli moriva nel mattino di ieri a Torino. Questo annunzio sarà ricevuto con profondo dolore da quanti conobbero l'illustre uomo ed ebbero occasione di ammirarne le alte qualità della mente e del cuore. La sua vita fu tutta consacrata, fin dai primi albori della libertà in Piemonte, a cooperare all'indipendenza dell'Italia.

Sedette per più anni nel Parlamento Subalpino: fu creato senatore del Regno, costituito il Regno d'Italia: tenne la Direzione generale degli Archivi, che lasciò quando dalla Reale benevolenza fu chiamato alla carica di primo segretario del Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Ebbe l'amicizia dei più illustri uomini di Stato, la stima e l'affetto di tutti.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

MICHELANGIOLO CREDENTE

Con questo titolo intraprendiamo la pubblicazione di alcuni capitoli che sono parti d'uno studio che il prof. Giuseppe Guerzoni *continua da più anni. Formando essi separatamente un tutto completo ed armonico, crediamo poterli offrire, non senza utile e diletto, ai lettori di questo giornale.*

La Direzione.

PARTE PRIMA

FILOSOFIA E RELIGIONE NEL CINQUECENTO

I.

" *Sentio rediit ab inferis Julianus* „ scriveva in sul finire de' suoi giorni il Petrarca (1); e se per Giuliano intendeva il risorgere della natura, lo svegliarsi della ragione, il tornar del Paganesimo col corteo delle sue grazie e delle sue muse, de' suoi numi indulgenti, de' suoi genii benefici; la riscossa dell'umanità stanca delle discipline d'una sacerdotale sapienza, che da tre secoli le susurrava con funebre accento, a lei ridondante di giovinezza e di vita " ricordati che devi morire „ il Petrarca aveva ragione.

Già prima che il quattrocento finisse la terra aveva dato i segni della crisi che duecento anni dopo doveva scoppiare e che ancora non è risolta. È tradizione che poco prima delle vittorie del Cristianesimo corresse una voce lungo le rive del mare Egeo che diceva: Il gran Pane è morto. Ora la stessa voce vaga, confusa, appena afferrata dal labbro dei poeti, andava susurrando a sua volta: Il gran Pane risorge. Il Cristianesimo per opporsi all'imperversare della carne aveva spinto l'eccesso della reazione fino a negare la natura; ora la conculcata natura veniva a sua volta a rivendicare i suoi diritti ed a ripetere il suo trono perduto, salvo a ricadere essa stessa, ebbra della rivincita, nell'eccesso di cui era stata punita: nell'orgia antica. Eterna e universale altalena di gente in gente e d'uno in altro sangue, della quale non mutano che le forme e gli accidenti, ma resta immutabile nell'anima umana, il pernio.

Se non che il Petrarca aveva torto a sgomentarsene; molto maggior torto a rimproverarlo altrui, poichè uno dei primi e principali, se non il primo e l'unico autore della grande scossa era stato lui stesso. Egli, come accade sovente ai novatori, non aveva misurato la forza del moto da lui iniziato, nè quando, nè dove si sarebbe arrestato; ma il proiettile partito aveva continuato la sua via senza curarsi dell'intenzione di colui che l'aveva lanciato. Petrarca aveva creduto di non lasciare alla sua epoca che il culto dell'antichità classica, greca e romana, amore, idolatria, febbre della sua vita, e in questo sogno s'era addormentato per sempre sopra uno de' suoi diletti volumi in Arquà. Eppure ognuno di que' testi, all'aspetto innocente, che egli raccoglieva con tanta cura, e divulgava per il mondo con tanto orgoglio, conteneva il germe d'una rivoluzione. Non impunemente si poteva mettere a contatto lo spirito indagatore, ragionatore positivo del Paganesimo, collo spirito idealista, dogmatico, austero del Cristianesimo senza che l'uno reagisse sull'altro e ne divampasse una fiamma. Non impunemente si rivela un mondo novello di libertà e di grandezza a una società superba della sua origine, consapevole della sua forza, vergognata della sua mediocrità creduta immeritata e passeggiera; non impunemente si rompe la tradizione, si bandiscono le formole consacrate, si affina, si precisa il linguaggio, si mette il pensiero dell'uomo testa a testa colla schietta realtà, si solleva alla misteriosa Iside il velo, si scende nel fondo dell'anima umana per cavarne le note della verità e del sentimento. Quando l'uomo ha assaggiato, mondo e spoglio da ogni corteccia simbolica e convenzionale, il frutto della verità, è finita; egli non se ne sazia fin che non ne ha veduto il midollo.

Però di tutta quella rivoluzione intellettuale e morale che va insignita del nome bene meritato di rinascimento che ebbe dall'Italia la sua prima spinta, sebbene essa sia stata l'ultima a tirarne le conseguenze, è proclamato iniziatore e principe, per comune consenso, il Petrarca. Egli non divinò alcuna nuova verità: non fondò alcuna nuova dottrina; non fu nemmeno il primo, perchè anche in questo l'Aquinate lo aveva preceduto, ad intendere la grandezza della civiltà greco-latina; ma col disseppellirne con fatica diuturna le reliquie credute in perpetuo smarrite e col divulgarne agli

---

(1) *Sentio rediit ab inferis Julianus, eoque funestior quod novum nomen assumpsit, animum servat antiquum et hostile propositum amicitiæ velo tegit. Epistola sine titulo.* V. pag. 717.

stesso in mezzo al mondo letterato gli esemplari, corretti, copiati spesso dalla sua stessa mano; coll'urbanità de' modi, colla moderazione dell'animo, coll'universalità dell'ingegno, col fascino della parola sempre inspirata dall'ardore del convincimento e della fede, diffuse in un'epoca ancora corazzata di ferro e cinta di tenebrore, il buon gusto, la grazia, la tolleranza, l'umanità: ristaurò il culto delle arti e delle lettere, svincolò il pensiero dalle ritorte della scuola e dalle pastoie dell'imitazione: riannodò la tradizione interrotta della civiltà pagana colla cristiana; chiuse il medio evo e aprì l'êra moderna. In questo senso egli meritò d'essere detto il " primo degli umanisti „ e non perchè fosse il primo ad accogliere tali idee, ma perchè fu il più destro, il più efficace e più potente a bandirle. Un altro l'aveva preceduto e superato in profondità di filosofia, in ardimento di concetto, in fierezza di linguaggio, in vastità di dottrina; un altro aveva amato la patria di più severo amore, tentato prima la prova di darle una lingua, una letteratura, un'unità, un imperio, fatta sentire anco più alta e terribile ai Principi e Pontefici del suo secolo la rampogna dell'Italia insanguinata, e della Chiesa prostituita e tolto a duca Virgilio, posto Catone alla soglia del Purgatorio, collocato al centro dell'empireo l'aquila imperiale, simboleggiata in una sintesi più potente la grandezza immortale di Roma.

Ma il Petrarca tanto inferiore per questi ed altri rispetti a Dante Allighieri ebbe su di lui quella supremazia che è quasi sempre il segreto del pieno successo: la felicità del carattere.

Altiero, scabro, selvaggio, taciturno, quasi misterioso, scarso d'amici ed aspro sovente anche con loro; sprezzante dell'opinione volgare e timoroso soltanto di passare agli occhi della posterità " troppo timido amico del vero „, ma facendo " dolce l'ira sua in suo segreto „ per la certezza del giudizio riparatore dell'avvenire e della storia, era naturale che Dante passasse nel suo tempo franteso, perseguitato, sfuggito, amato da pochi, anche nella sua patria, sospettato di ogni più strana dottrina e persino d'eresia, e per poco turbato nelle stanche ossa sino nella pace del sepolcro.

Elegante del corpo non meno che dell'eloquio e delle maniere, affabile, raffinato, colto, espansivo, conciliante, talvolta veemente, ma senza rancore, ossequioso coi grandi, ma senza piacenteria; dignitoso col volgo, ma senza disdegno; benefico coi miseri; grato coi benefattori; fedele, devoto, prodigo agli amici; pronto sempre ad affermare il vero, ma non " per odio d'altrui nè per disprezzo „; preso da intermittenti desiderii di solitudine, ma senza misantropia; bisognoso di muoversi, di espandersi, di comunicare i suoi pensieri, di vedere gente nuova e luoghi diversi, di mantenere un carteggio assiduo con tutte le grandezze e le celebrità del suo tempo; di avere un piede in tutte le corti, una voce in tutti i negozi, un'autorità in tutte le scienze, un'influenza in tutte le questioni: *solus sibi, totus omnibus, omnium locorum, omnium horarum, omnium fortunarum, omnium mortalium homo*; tale fu Francesco Petrarca. Nulla perciò di più spiegabile che egli fosse il desiderato, l'eletto, l'idolatrato dei suoi contemporanei come Dante ne era stato il terrore; che il popolo spalancasse le sue case al di lui passaggio; che i ciechi intraprendessero pellegrinaggi per sentirlo parlare; che i letterati si disputassero il verso d'un suo sonetto come una reliquia; che i Principi cavalcassero al suo fianco; che i Papi lo colmassero di beneficii; che fosse egli primo coronato in Campidoglio con solennità regale; che si credesse ai suoi miracoli, e poco mancasse che fosse canonizzato per santo.

Ma il carattere conciliante e temperato di Petrarca più letterario e umano che partigiano e dogmatico spicca ancora più nella sua filosofia.

Quella filosofia dedotta dagli scoliasti e dagli interpreti d'Aristotile del V secolo, che dalle scuole a cui l'aveva imposta come rigida norma il monaco Alcuino, aveva preso il nome di scolastica, spregiata dall'età moderna come vuota e indecifrabile logomachia, ma che per tutta la durata del medio evo dominò sovrana, come la *disciplina disciplinarum*, sul *trivio* e sul *quadrivio* dello scibile umano, e fu lo strumento vicendevole tanto della teologia, quanto della ragione, al finire del trecento, malconcia dalla fiera lotta de'*nominalisti* e dei *realisti*, alterata da' suoi stessi cultori, sospetta alla Chiesa medesima, e per un solo istante ravvivata, ma indarno, dalla potente dialettica di S. Tommaso d'Aquino, stava per dare l'ultimo anelito e per seguire la sorte del mondo di cui era stata fino allora l'anima e la scorta. Invece sul campo che essa andava ogni giorno perdendo veniva stendendosi la nuova dottrina dell'arabo Ibn-Raschid, latinamente Averroè, commentario preteso, e in fatto superfetazione della dottrina Aristotelica derivata probabilmente dalle prime eresie del maomettismo, miscela incondita di peripatismo Alessandrino, di teosofismo ebraico e di astruserie medicali ed astrologiche dell'estremo oriente; diffusa per Europa dagli Ebrei, tradotta pei latini da Michele Scoto e da Ermanno Tedesco, e i di cui principii erano: l'eternità della materia, l'unità dell'intelletto, l'impersonalità di Dio e dell'anima, d'onde, per immediata illazione, la negazione d'ogni religione e d'ogni autorità.

Indarno la schiera vigile e compatta dei maestri della scolastica, Alberto il Grande, Tommaso d'Aquino, Raimondo Lullo tentarono opporsi al suo cammino; indarno la Chiesa lanciava i suoi decreti e i suoi anatemi, indarno era esposto nei dipinti delle chiese e dei camposanti come simbolo d'empietà e d'eresia all'esecrazione popolare; l'Averroismo protetto dal gran nome d'Aristotile, favorito dall'ambiguità de' suoi principii, secondato dallo spirito di critica e di libertà che già erompeva, si rideva di tutti questi assalti, spargeva le sue cattedre in Germania, in Francia sin nel seno degli ordini religiosi, e alla fine con Pietro d'Abano, Gregorio di Rimini, Gerolamo Ferrari, Giovanni di Gianduno, s'insediava in Italia nelle Università di Padova, di Ferrara e di Bologna (1). Contro questa filosofia che offendeva a un tempo il suo senso d'artista, le sue inclinazioni platoniche, la sua fede di cristiano e le sue viscere di latino, e che gli strapparono in sulle prime grida d'indignazione contro i medicastri e i negromanti che l'avevano introdotta in Italia, Francesco Petrarca si trovò per un certo tempo quasi solo. Ma egli per combatterla non ricorse ad Aristotile che non conosceva e stimava poco, non s'affidò a Platone che aveva appena incominciato a tradurre, non si schermì dietro il dot-

(1) Inutile il dire che per tutte queste notizie sulla scuola Averroistica ci siamo serviti principalmente dell' eccellente libro di *Renan Averroè e l'Averroïsme*.

tore Angelico o il dottor Sottile dei quali non avrebbe potuto essere che un pallido imitatore, non si atteggiò da dialettico o da filosofo per opporre gergo a gergo, scolastica a scolastica, ma si ricordò del suo ingegno di letterato, del suo buon senso di italiano, della sua coscienza di onest'uomo, ed impegnò la battaglia.

Così in un momento in cui ognuno delirava per le astruserie del " Gran Commento ", egli, senza assalirlo di fronte, quasi senza nominarlo, ne intraprendeva la confutazione e iniziava l'insegnamento d'una filosofia spoglia di pedanterie e di convenzioni, pratica e morale, e per via di dialoghi semplici, intelligibili, accessibili a tutti, difendeva le verità di cui il suo cuore d'amante e il suo idealismo di poeta aveva maggiormente bisogno: la divinità del Cristianesimo, la santità delle buone opere, la fede nell'immortale anima e in Dio.

Certo i dialoghi: *De contemptu mundi, de vita solitaria, de remediis utriusque fortunæ* occupano un posto assai piccolo nella storia della filosofia, nè alcuno di loro aveva in se stesso la forza di creare una nuova scuola, di volgere ad altri termini la corrente delle idee e di arrestare la società sulla china d'incredulità su cui scivolava. Ma essi producevano due effetti opposti sì, ma ugualmente benefici. Da un lato smagavano al lume del buon senso le ciarlatanerie della scuola e fiaccavano col linguaggio della coscienza e del sentimento le audacie dello scetticismo; dall'altro richiamavano l'uomo a diffidare dei testi ricevuti, a fuggire gli interpreti e i commentatori, a rientrare in se stesso, a ragionare colla propria testa, a non riconoscere altro appello che quello della coscienza e della ragione. Egli è per tal modo che l'iniziatore di quella nuova filosofia, mentre credeva opporre una diga all'irrompere dell'incredulità, apriva inconsapevolmente i primi varchi alla libertà del pensiero ed evocava egli stesso dal sepolcro l'ombra del grande Apostata che voleva scongiurare.

Ciò nonostante l'influenza che il Petrarca esercitò fu letteraria, e letteraria restò l'indole del movimento intellettuale da lui suscitato. Il quale carattere, come vedremo, utile in un senso, fu poi nocevole in un altro; perocchè, se dall'un canto contribuì a dare al rinascimento italiano maggior larghezza di concepimenti e libertà di idee, congiurò dall'altro a togliergli quella volontà d'azione, quella efficacia di conclusione, quell'ardore di fede che feconda gli effetti delle rivoluzioni e gli assicura.

Quell'uomo conciliante, moderato, dai costumi facili, dalla filosofia sentimentale, dalle teorie umanitarie, che combatte Averroè e non crede alla dialettica; che invoca sull'avara Babilonia tutte le fiamme del cielo e non osa separarsene; che concilia nel suo pensiero il culto di Cicerone e di S. Agostino, che vorrebbe esser nato all'epoca dei Scipioni e professa la fede di Cristo; che in mezzo al tumulto delle fazioni, al garrito delle scuole, all'infuriar dello scisma resta sempre un letterato, un artista ed un poeta sarà il tipo più schietto del nostro Rinascimento, se pure non sarà più proprio di chiamarnelo addirittura l'arbitro e il signore.

Simbolo idoleggiato e giocondo dell'arte e della poesia, Francesco Petrarca vedrà passare a' suoi piedi Dante proscritto, San Tommaso dimenticato, Savonarola sacrificato, Lutero sconfitto, tutti gli eroi della ragione, tutti i creatori della fede vinti e umiliati, senza che il secolo, raccolto attorno al suo simulacro per adorarlo, avverta per un istante che dentro quel simulacro da lui deificato, splendido di bellezza, ma vuoto d'energia e di fede, lavora con dente assiduo e implacabile il verme della decadenza e della servitù.

(*Continua*)

BORSA DI FIRENZE — 20 *agosto*.

	19		20	
Rend. it. 5 0[0 God. 1° genn. 1876	74 90	nominale	75 10	nominale
Napoleoni d'oro	21 53	contanti	21 59	contanti
Londra 3 mesi	27 05	nominale	27 08	»
Francia, a vista	107 80	»	107 80	»
Prestito Nazionale	— —		59 50	nominale
Azioni Tabacchi	824 —	nominale	825 —	»
Azioni della Banca Naz. .	1990 —	»	1990 —	»
Ferrovie meridionali . . .	330 1[2	fine mese	332 —	»
Obbligazioni meridionali . .	— —		— —	
Banca Toscana	1160 —	nominale	1165 —	nominale
Credito Mobiliare	730 —	fine mese	732 —	»

Ferma.

BORSA DI PARIGI — 20 *agosto*.

	19	20
Rendita francese 3 0[0	65 65	66 22
Idem 5 0[0	104 —	104 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	71 25	72 —
Idem 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	218 —	222 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	221 —	221 25
Ferrovie Romane	— —	66 —
Obbligazioni Lombarde (God. luglio 1875) . .	235 —	235 —
Obbligazioni Romane	219 —	220 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 16 1[2	25 15 1[2
Cambio sull'Italia	7 1[8	7 1[4
Consolidati inglesi	94 5[8	94 13[16

BORSA DI LONDRA — 20 *agosto*.

	19		20	
	da	a	da	a
Consolidato inglese	94 5[8	94 3[4	94 3[4	94 7[8
Rendita italiana	71 1[4	— —	71 1[2	— —
Turco	35 5[8	35 7[8	35 3[4	36 —
Spagnuolo	17 7[8	— —	18 —	18 1[8
Egiziano 1868	— —	— —	— —	— —
Egiziano 1873	75 1[8	— —	75 7[8	— —

BORSA DI VIENNA — 20 *agosto*.

	19	20
Mobiliare	212 50	211 90
Lombarde	97 —	96 75
Banca Anglo-Austriaca	98 —	97 40
Austriache	266 50	266 —
Banca Nazionale	928 —	923 —
Napoleoni d'oro	8 92 1[2	8 94 1[2
Argento	101 20	101 60
Cambio su Parigi	44 10	44 15
Cambio su Londra	111 55	111 80
Rendita austriaca	73 90	73 —
Rendita austriaca in carta	70 10	69 50
Union-Bank	87 20	85 40

BORSA DI BERLINO — 20 *agosto*.

	19	20
Austriache	486 —	488 50
Lombarde	170 —	172 50
Mobiliare	378 50	378 50
Rendita italiana	72 30	72 30

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 20 agosto 1875 (ore 16 10).

Barometro quasi stazionario. Cielo sereno. Venti deboli e mare tranquillo in tutta l'Italia. Calma e bel tempo in quasi tutto il rimanente d'Europa. Nord-est forte e mare molto agitato a Smirne. Seguita il dominio della buona stagione.

Osservatorio del Collegio Romano — 20 agosto 1875

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^{m}, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	766,7	766,8	765,8	767,4
Termomet. esterno (centigrado)	21,8	30,4	30,3	24,6
Umidità relativa...	68	46	36	80
Umidità assoluta...	13,28	14,91	11,47	18,42
Anemoscopio.........	Calma	O. 6	O. SO. 12	S. 3
Stato del cielo........	10. bello, vapori bassi	10. chiaro, vaporetti	10. belliss.	10. vapori bassi

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 31,0 C. = 24,8 R. \| Minimo = 19,6 C. = 15,7 R.

Magneti discreti.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 21 agosto 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0₀0	1° semestre 1876	—	—	75 47	75 42	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0₀0	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0₀0	3° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 60
Detto detto Rothschild	1° giugno 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 40
Prestito Nazionale	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0₀0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° luglio 1875	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0₀0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1975
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1435
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	485 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° luglio 1875	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	100 —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° gennaio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	526 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	—	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	235 —	230 —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	106 75	106 60	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 03	26 98	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 64	21 60	— —
Sconto di Banca 5 0₀0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0₀0 - 77 60 cont.; 77 80, 77 1₁2, 72 1₁2 fine.

Oro 21 60 contanti.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI — Il Sindaco: A. PIERI.

BANCA ROMANA. Situazione al 10 del mese di Agosto 1875.

Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 15,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	Parziali	Subtotale	Totale
Cassa e riserva				L. 17,060,000 95
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 29,052,672 76	33,995,624 79	„ 33,995,624 79
	id. id. maggiore di 3 mesi	„ 4,942,952 03		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ „		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ „		
	Cambiali in moneta metallica	„ „	„	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „		
Anticipazioni				„ 5,997,753 34
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 4,613,600 90		„ 6,510,890 60
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ 1,830,538 50		
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ 66,751 20		
	Effetti ricevuti all'incasso	„ „		
Crediti				„ 2,979,150 „
Sofferenze				„ 170,622 24
Depositi				„ 7,904,370 „
Partite varie				„ 3,890,821 80
			TOTALE	L. 78,509,233 72
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 763,098 84
			TOTALE GENERALE	L. 79,272,332 56

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 15,000,000 „
Massa di rispetto	„ 2,360,514 88
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa	„ 44,579,261 „
Conti correnti ed altri debiti a vista	„ 1,193,732 99
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 3,044,372 88
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 7,904,370 „
Partite varie	„ 3,393,295 48
TOTALE	L. 77,475,547 23
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 1,796,785 33
TOTALE GENERALE	L. 79,272,332 56

Biglietti, Fedi di credito al nome del cassiere, Boni di cassa in circolazione al 10 *del mese di agosto* 1875 (Regolamento art. 36).

VALORE	NUMERO	SOMMA	TOTALE
da L. 50	114,539	5,726,950 „	L. 27,392,850 „
da L. 100	43,378	4,337,800 „	
da L. 200	13,633	2,726,600 „	
da L. 500	13,595	6,797,500 „	
da L. 1000	7,804	7,804,000 „	
Biglietti di piccolo taglio, cioè da L. 0 50, 1, 5, 10, 20			L. 17,186,411 „
		CIRCOLAZIONE	L. 44,579,261 „

Il rapporto fra il capitale L. 15,000,000 00 e la circolazione . . . . L. 44,579,261 00 è di uno a 2 97

Il rapporto fra la riserva L. 17,060,000 95 { la circolazione L 44,579,261 00; e gli altri debiti a vista „ 1,193,732 99 } L. 45,772,993 99 è di uno a 2 68

Prezzo corrente delle azioni	L. 1,453 „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ 5 0/0

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 10,000,000 „
Bronzo	„ 260,000 95
Biglietti consorziali	„ 6,800,000 „
Biglietti d'altri Istituti di emissione	„ „
TOTALE	L. 17,060,000 95

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	id.
Sulle anticipazioni di titoli o valori	id.
Sulle anticipazioni di sete	„
Sulle anticipazioni di altri generi (*Banco di Napoli*)	„
Sui conti correnti passivi	2 1/2 0/0

Roma, 20 agosto 1875.

IL GOVERNATORE
G. GUERRINI.

4262

Il Capo Contabile
S. PICCIONI.

Tribunale civile e corr. di Viterbo

AVVISO.

Si rende noto al pubblico che nel giudizio di spropriazione promosso dal signor conte Mariotto Pocci contro Fattinanzi Luigi, nell'udienza del 16 agosto corrente, ed in seguito di primo esperimento d'incanto in tre separati lotti sono stati deliberati i seguenti tre fondi, a favore il primo del signor avv. Giuseppe Grimaldi, per il prezzo di lire 5086 08, il secondo a favore del signor Vincenzo Cretoni per il prezzo di lire 1320 75, ed il terzo a favore del signor Pio Marinangeli per il prezzo di lire 6838 54.

1º Lotto.

Terreno vignato, olivato con piccola fabbrica ed altri manufatti, segnato nella mappa rustica di Viterbo, Bullicame, coi numeri 34, 35 e 36, sezione IIIª, in quantità di tavole censuarie 6 47, pari a decare 6, are 4 e deciare 7, in vocabolo il pilastro, confinante da tutti i lati la via pubblica, salvi ecc.

2º Lotto.

Orto sito in Viterbo, in contrada la Trinità, segnato nella mappa censuaria Città col n. 3016, sezione 32ª, in superficie di are 4 e deciare 5, confinante col monastero di S. Agostino, coi beni di Luigi Polidori e la piazza della Trinità, salvi ecc., gravato dal canone perpetuo di bajocchi 50, pari a L. 2 41 875, a favore della prebenda canonicale in S. Sisto sotto il titolo di S. Marco.

3º Lotto.

Casa con tre botteghe, posta in Viterbo sulla via della Svolta, oggi Principessa Margherita, segnata a detta mappa Città coi nn. 2261 2262 sub. 1, 2265, 2263 sub 1, marcata col civ. n. 2, confinante coi beni del conte Alessandro Belli, di Agapito Presutti, dei fratelli Marcucci, di Scipione Moscatelli, colla via del Pavone e colla Mola di Repuzzola, salvi ecc., gravata di tre annui canoni, cioè uno di scudi 5 50, pari a L. 29 56 250, in favore della prebenda curata dei Santi Faustino e Giovita in Viterbo, il secondo di scudi 1 75 e di una libbra e mezza di pepe formanti in assieme lire 10 75 in favore della prebenda canonicale sotto il titolo di Santa Candida, nella chiesa cattedrale di S. Lorenzo, ed il terzo di scudi 20, pari a L. 107 50, in favore degli eredi della casa Muti-Bussi.

E si avverte che va a farsi luogo all'aumento del sesto e che il termine relativo scadrà col giorno 31 di questo stesso mese di agosto.

Viterbo, 18 agosto 1875.

4254 Il cancelliere: RAVIGNANI.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Roma.

(1ª *pubblicazione*)

A richiesta dei signori Serafino, Camillo, Belisario, Giovanni, Augusto, Odoardo, Enrica, Emilia, e Adelaide Bigi,

Si deduce a notizia di chiunque potesse avervi interesse, e per l'effetto dell'opposizione a norma di legge che il sullodato tribunale in camera di consiglio sul ricorso avanzato dai richiedenti per lo svincolo delle otto cartelle di rendita consolidata, e degli otto assegni provvisorii nominativi ha emanato il seguente decreto:

Per questi motivi,

Il tribunale deliberando in camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno di togliere il vincolo d'usufrutto iscritto negli otto certificati di rendita e negli otto assegni provvisorii nominativi indicati nel ricorso, ed a convertire gli stessi certificati ed assegni in uno o più titoli al portatore nella complessiva rendita di annue lire duecentocinquantotto.

Roma, li 5 agosto 1875.

Firmati: Il ff. di vicepresidente, A. INNOCENTI.
N. CASINI vicecanc.

4257

REGIA PREFETTURA DI GIRGENTI

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio della fornitura del Sifilicomio di Girgenti.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 6 p. v. mese di settembre, nell'ufficio di questa prefettura, dinanzi il signor prefetto della provincia o di chi lo rappresenta, avrà luogo una pubblica asta, col metodo della candela vergine, per dare in appalto il sopraddetto servizio sotto l'osservanza de'capitoli di onere in data 20 ottobre 1871 visibili a chiunque in questo ufficio di prefettura.

L'appalto avrà la durata di anni cinque, cioè dal 1° gennaio 1876 a tutto dicembre 1880.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 1 80 per ogni giornata di presenza a norma dell'art. 8 de'suddetti capitoli d'onere.

Il numero delle giornate di presenza per tutto il tempo che durerà l'appalto è calcolato in centotrentacinquemila (135,000).

Si dichiara che nella tabella A, inserta all'art. 45 de'ripetuti capitoli d'onere, relativa al vitto delle ricoverate, la quantità de'generi de'quali si compongono le minestre è indicata in crudo; che nelle minestre di pasta fine, la quantità ivi segnata deve intendersi in complesso per tutte e due le minestre, mentre nelle altre è indicata per una sola. In questo caso la quantità della pasta, del riso e del pane non potrà essere minore di grammi 70, e gli altri 80 grammi si comporranno di erbaggi o di legumi verdi.

La quantità delle pietanze è indicata in cotto e per ciascuna pietanza. Nelle pietanze di grasso la carne potrà distribuirsi anche congiunta all'osso, purchè la quantità della carne depurata dall'osso e dalle cartilagini non sia per ciascuna pietanza minore di quella indicata dalla tabella.

L'appaltatore non potrà pretendere di far distribuire il merluzzo od altro pesce salato come pietanza ordinaria, ma dovrà somministrarlo soltanto quando il medico crederà di ordinarlo.

La distribuzione del pane, delle minestre, delle pietanze e del vino si farà due volte al giorno, cioè la mattina e la sera a termini della tabella A annessa all'art. 45 del suddetto capitolato d'onere.

Il mobiliare ed il casermaggio necessari allo Stabilimento, non che il vestiario, saranno forniti, cambiati ed espurgati a seconda delle prescrizioni contenute ne'capi 2 e 3 del ripetuto capitolato d'onere.

Gli aspiranti all'asta dovranno prima dell'apertura della medesima eseguire nelle mani di chi presiede all'asta un deposito di L. 800 a garenzia dell'offerta.

Tale deposito verrà restituito a quelli tra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

Chi rimarrà aggiudicatario dell'appalto in parola dovrà versare in prefettura la somma di lire 800 per occorrere alle spese contrattuali.

Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data del verbale di aggiudicazione stipulare il corrispondente contratto e prestare una cauzione di lire 480 in rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno.

A garenzia pure della fedele esecuzione del contratto, si intenderà vincolato tutto quanto il materiale infisso e mobile ed i generi di ordinario consumo che dall'appaltatore saranno introdotti nel Sifilicomio per come è prescritto dall'art. 13 del capitolato istesso.

È vietato all'appaltatore di cedere a chicchessia in tutto od in parte il suo contratto senza il previo consenso in iscritto del Ministero, sotto pena della perdita della cauzione ed occorrendo dello scioglimento del contratto.

Il termine utile per presentare offerte in diminuzione del ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di giorni quindici, che andrà a scadere col mezzogiorno del dì 21 del p. v. mese di settembre.

Le spese tutte di stampa degli avvisi d'asta, inserzione de'medesimi nei giornali degli annunzi giudiziari, contratto, registro, bollo, tassa per concessione governativa e qualunque altra inerente all'appalto, saranno a carico del deliberatario.

Girgenti, li 14 agosto 1875.

4249 *Il Segretario:* LINO D'AYALA.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dall'8 al 14 agosto 1875.

4193

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi.	475	476	117,917 23	114,258 10
Depositi diversi	43	82	180,491 03	198,475 46
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	10,000 »	»
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	13,000 »	5,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	» »
Somme . . .	. . . . . .	. . . . . .	321,408 26	317,733 56

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Avviso d'asta reiterato per subappalti in danno.

Stante la seguita diserzione dell'asta tenuta il giorno 16 agosto volgente per i subappalti in danno della impresa stradale Giordano, si fa noto al pubblico che alle ore dodici meridiane e seguenti del 28 di questo stesso mese si procederà con termini abbreviati sino a cinque giorni ai secondi incanti per i subappalti medesimi nella sala delle ordinarie sedute della Deputazione provinciale, innanzi all'illustrissimo signor prefetto presidente, o di un suo delegato, avvertendo che i deliberamenti seguiranno a favore dell'ultimo e migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte.

S'invitano perciò tutti coloro che vogliono aspirare a tali subappalti di comparire ove sopra nel giorno ed ora avanti indicati, per ivi fare i loro partiti vocali a ribasso nella proporzione decimale che sarà stabilita all'atto della apertura dell'asta.

I subappalti riguardano:

1° I lavori necessari per la conservazione e sistemazione della strada Pa... Sampiero in base alla perizia modificata del 10 corrente e relativo capitolato d'oneri del 20 stesso mese, e la cui spesa, comprese lire 13,551 51 per imprevedute, ascende alla cifra di lire 284,581 76.

2° La costruzione di un ponte sul torrente Librizzi, a norma del progetto d'arte del 2 gennaio 1874, avvertendo che la stima dei lavori, comprese lire 9194 37 per imprevedute e sorveglianza, ascende a lire 109,600.

3° I lavori urgenti, urgentissimi e di completamento lungo la strada da Sant'Agata a Bronte, e propriamente nelle sezioni dal ponte Cantera a Gola Ir... pisi, da Cesarò a Gola Sant'Antonino, e da San Fratello al 4° chilometro, ...mente della perizia modificata e corrispondente capitolato d'oneri del 13 luglio corrente per la preventiva spesa di lire 67,400, compresevi le lire 2967 07 per imprevedute ed espropriazioni.

Condizioni principali.

a) L'asta si terrà col metodo della candela vergine, sotto l'osservanza del regolamento approvato col R. decreto del 4 settembre 1870, numero 5852, e delle condizioni riportate nei rispettivi capitolati d'oneri.

b) L'appalto procederà per ciascuno dei tre lotti, con separato deliberamento.

c) Nessuno sarà ammesso all'asta, se non presenterà i certificati d'idoneità e moralità, rilasciato il primo dall'Ufficio tecnico provinciale, o da quello del Genio civile governativo di data non anteriore di sei mesi, ed il secondo dall'Autorità dell'ultimo domicilio. Ogni aspirante dovrà inoltre giustificare aver eseguito nella Cassa della Provincia il deposito di lire 5000 per il 1°, di 4000 per il 2° e di lire 3000 per il 3° lotto.

d) La cauzione definitiva per il 1° lotto è fissata in lire 20,000, per il 2° lire 10,000 e per il 3° in lire 6700.

Tali cauzioni potranno essere date anche in cartelle del Debito Pubblico al valore nominale. La restituzione avrà luogo, nulla ostando, dopo la finale collaudazione delle opere.

e) I lavori dovranno essere eseguiti, cioè:

Quelli compresi nel primo lotto entro il termine di anni due, ad *eccezione* di quelli urgenti ed urgentissimi che saranno prescritti dallo ingegnere direttore, previo acconsentimento della Deputazione provinciale, i quali dovranno essere ultimati nel periodo non maggiore di mesi quattro.

Quelli compresi nel secondo lotto entro il termine di mesi venti.

Quelli infine compresi nel terzo lotto entro il termine di mesi quattro.

La decorrenza per tutti codesti termini avrà effetto dal giorno della rispettiva consegna dei lavori, a mente delle disposizioni contenute nell'articolo ... della legge sulle opere pubbliche.

f) In corso d'opera saranno spediti in favore dell'appaltatore certificati per rate non minori di lire 25,000. Però, sino alla collaudazione delle opere, sarà corrisposto all'impresario, sopra le somme di credito risultanti da questi certificati e dalla loro data, un interesse del 5 per 100 in ragione di anno.

g) L'importare dei lavori regolarmente eseguiti, sarà soddisfatto all'impresario dopo il collaudo finale, con pagamenti a rate annuali ed in un periodo di tempo non maggiore di anni sei, insieme con gl'interessi a scalare del 5 per cento.

h) Tutte indistintamente le spese d'asta, di stampa, di bollo, di registro, di controllo e di copie, ecc., rimangono ad esclusivo carico degli appaltatori.

i) I deliberamenti seguiranno in favore dell'ultimo migliore offerente, salvi gli effetti del ribasso del ventesimo, che potrà essere prodotto nel termine di giorni 5 successivi a quello del deliberamento, e perciò sino alle ore 12 meridiane del giorno 2 dell'entrante mese di settembre.

Tutti gli atti relativi a questi subappalti trovansi nella segreteria dell'Amministrazione provinciale, dove chiunque potrà prenderne cognizione nelle ore di ufficio.

Messina, 19 agosto 1875.

4268 *Il Segretario Capo:* C. GALVAGNO.

Tribunale Civile di Vigevano.

Dichiarazione d'assenza di Venchi Pietro fu Stefano da Robbio (Lomellina).

(2ª *pubblicazione*)

Sia noto a chi di ragione che con sentenza di questo tribunale in data 14 luglio 1875 fu dichiarata l'assenza di Venchi Pietro fu Stefano, già residente a Robbio (Lomellina), sulle instanze di Venchi Cesare, e quindi stante il decesso di questo, sulle instanze di lui figli ed eredi Silviano, Clotilde, Luigi e Palmira, questi due ultimi minori rappresentati dalla loro madre e legale amministratrice Desutti Margherita, residenti a Robbio.

Vigevano, 16 luglio 1875.

3615 CASALINI sost. CURTI proc.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI TORINO

N. d'ord. 25. **Avviso di provvisorio deliberamento.**

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n° 5852, si notifica che l'appalto per la provvista di

3000 *quintali di frumento nostrale pel panificio militare di Torino*, di cui nell'avviso d'asta del 10 agosto 1875, fu in incanto d'oggi deliberato al prezzo di

Lire 28 65 *per cadun quintale.*

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo sopra indicato, scade alle ore 3 pom. (tempo medio di Roma) del giorno 23 agosto corrente, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di lire 200 per ciascun lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'asta.

Torino, 18 agosto 1875.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Capitano Commissario: COSTA.

4260

DIREZIONE DELLA SALINA DI BARLETTA

AVVISO D'ASTA.

Dal Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) con nota del giorno 4 del corrente mese, n. 49379-4919, essendo stato disposto che la fornitura delle legna da ardere necessarie al riscaldamento delle macchine a vapore di questo Stabilimento Salifero sia dato in appalto per la durata di un biennio (1876 e 1877), si notifica al pubblico che il giorno 19 del prossimo mese di settembre 1875, alle ore 11 antimeridiane, nell'ufficio di questa Direzione verrà aperta un'asta col sistema della estinzione della candela vergine colle norme prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato ed a ribasso sul prezzo di lire 11 per ogni metro cubo.

La fornitura dell'intero biennio dovrà essere presuntivamente di metri cubi 4000.

L'appalto è vincolato alle condizioni stabilite nel capitolato d'oneri visibile presso questa Direzione.

I concorrenti all'asta presenteranno nelle mani del direttore, o di chi ne farà le veci, la somma di lire 300. I depositi verranno restituiti dopo l'asta, meno quello effettuato da chi rimarrà provvisorio deliberatario dello appalto.

Appena avvenuta la provvisoria delibera verrà fissato con nuovo avviso il termine entro il quale, a norma del citato regolamento di Contabilità, potranno presentarsi le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di prima delibera, e in tal caso si procederà ad un nuovo incanto in base al prezzo stato migliorato coll'ottenuta migliore offerta.

Se il deliberatario definitivo non si presenterà per la stipulazione del contratto entro quindici giorni da quello dell'aggiudicazione perderà il deposito effettuato per concorrere all'asta.

Saline di Barletta, li 10 agosto 1875.

4194 IL DIRETTORE.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

N. 22. **Avviso di reincanto.**

È stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo sopra venti dei quaranta lotti di provvista di frumento nostrale da introdursi nel panificio militare di Roma, che vennero deliberati nell'incanto del 14 agosto corrente, e cioè:

Sopra i 10 deliberati a lire 30 24 al quintale, e
Sopra i 10 idem a lire 29 74 idem.

Si notifica quindi, a senso dell'art. 99 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n° 5852, che nel giorno venticinque corrente, all'ora una pomeridiana, si procederà presso la suddetta Direzione, posta in via San Romualdo, n° 243, piano secondo, al nuovo incanto a partiti segreti della provvista di frumento pei suindicati venti lotti sulle basi seguenti:

Primi 10 lotti a lire 28 728 per ogni quintale
Secondi 10 lotti a lire 28 253 idem.

In questo reincanto il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti, e sarà definitivo a favore di chi nella propria offerta chiusa e sigillata e scritta in carta bollata da lire una avrà offerto un ulteriore ribasso su quello sopra indicato.

I patti e condizioni sono quelle stesse pubblicate col primitivo avviso d'asta del 28 luglio ultimo scorso.

Chiunque intenda concorrere dovrà quindi accompagnare la sua offerta colla somma o colla fede di deposito della cauzione fissata in lire 200 per ogni lotto di quintali cento di grano.

Sono a carico del deliberatario le spese tutte del presente e del precedente incanto, non che quelle di contratto e di tassa di registro.

Roma, li 19 agosto 1875.

Per detta Direzione
Il Sottotenente Commissario: M. BONANNI.

4261

INTENDENZA DI FINANZA DI TERRA D'OTRANTO

Vendita de' beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 *agosto* 1862, *n.* 793, *e* 24 *novembre* 1864, *n.* 2006, *eseguita dalla Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.*

Avviso d'Asta.

Per effetto dell'avvenuta deserzione d'asta nel 1866 e 1873, per la definitiva aggiudicazione del seguente lotto, il Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari), con dispaccio del dì 21 luglio 1875, numero 122888-19888, partecipato dalla Società Anonima sunnominata con sua nota del 2 agosto 1875, numero 35,350, autorizzava la riesposizione a nuovi incanti del lotto 4, elenco 24, C. E., con la eccezionale riduzione seguente.

Descrizione del fondo sito in Lecce.

Lotto 4. Elenco 24. — Masseria denominata Gelsi o Gensi, sita in territorio di Lecce, che si costituisce di terreni olivati, sativi, macchiosi, casamento di abitazione, magazzino, stalla, forno, centimolo, pagliere, capanne, corti, trisciolo, giardino con diversi alberi di frutta comuni, una cappella per celebrare la messa, e di un trappeto o laboratorio oleario munito dei rispettivi attrezzi e di scorte vive o morte della complessiva estensione di ettari 129 22 87. Confina: 1° masseria La Loggia Casa di San Paolo di Napoli, 2° masseria Solligara degli eredi Buonerba Giuseppe ed altra degli eredi di Panzini Pasquale, 3° gli eredi Buonerba, 4° gli stessi eredi Buonerba e la cennata masseria La Loggia, riportata in catasto art. 1093, sezione P numeri 9, 19, 22, 27, e sez. N numeri 29 a 36, stimata lire 107,400 e ridotta a lire 75,000.

L'asta sarà aperta sul seguente prezzo ridotto, amenochè prima dell'ora stabilita non si presentasse qualche migliore offerta, nel qual caso si procederebbe sulla medesima.

Lotto 4, El. 24, per lire 75,000, tra cui lire 3986 85 di scorte.

Ogni offerta in aumento non potrà esser minore di lire 200.

L'asta avrà luogo alle ore 12 meridiane del dì 13 settembre p. v., presso l'ufficio dell'Intendenza di Finanza, alla presenza del sottoscritto intendente o di un delegato, e con intervento del ricevitore del Registro di Lecce e presso il detto ufficio trovansi depositati i capitolati di vendita.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno pria dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti documentare di aver depositato presso l'ufficio del Registro di Lecce o presso la segreteria dell'Intendenza in danaro od in titoli di credito, il decimo del valore su cui si apre l'incanto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a ciascuno di prendere visione nell'ufficio suddetto, alle quali l'aggiudicatario si dovrà strettamente attenere. — Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e l'aggiudicazione sarà definitiva.

Entro 15 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà pagare la prima rata del prezzo dello stabile.

Sarà in facoltà dell'aggiudicatario di richiedere la stipulazione del contratto, le cui spese saranno a carico dello stesso, compresa quella di una copia autentica da rilasciarsi all'Amministrazione demaniale.

Gli atti d'incanto ed il contratto di vendita sono esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira per ogni aggiudicazione in quanto alla registrazione, ma saranno però soggetti alla tassa di cui all'art. 46 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, n° 4520.

Il pagamento di questo dritto e delle spese di aggiudicazione e della relativa tassa sono a carico del compratore.

Infine si richiama la particolare attenzione degli acquirenti sulle facilitazioni di pagamento accordate coll'articolo 15 del capitolato generale.

Gli atti relativi alla vendita dei suddescritti lotti saranno resi ostensibili nell'ufficio suddetto dalle ore 9 antimerid. alle ore 4 pom. di ciascun giorno non festivo.

Dall'Intendenza di Finanza, Lecce, 5 agosto 1875.

4228 *L'Intendente:* BELFORTI.

COMUNE DI CAMPAGNATICO

AVVISO.

È aperto il concorso per renunzia del titolare al posto di segretario del comune di Campagnatico, provincia di Grosseto, con l'annuo stipendio di L. 2000, pagabile in rate mensili posticipate.

I concorrenti presenteranno o invieranno le loro istanze scritte su carta da bollo di centesimi 50 all'ufficio comunale entro il 15 settembre prossimo, corredate del relativo diploma, e di tutti gli altri documenti che crederanno più utili al loro interesse.

Il quaderno d'oneri relativo sarà ostensibile nella Segreteria comunale durante l'epoca del concorso.

Dall'Ufficio Comunale di Campagnatico, li 4 agosto 1875.

Il Sindaco: FERDINANDO PIERAZZI.
Il Segretario Comunale: G. FANTOZZI.

4252

MUNICIPIO DI TOLENTINO

Avviso d'Asta.

Deliberatosi dal Consiglio comunale l'affitto a sessennio dei due molini comunali in separati lotti, si notifica che il giorno 5 prossimo venturo settembre alle ore 11 antimeridiane si terranno in questa municipale residenza apposite aste pubbliche ad estinzione di candela vergine.

L'asta pel Molino vecchio posto lungo la strada detta dei Macinetti sarà aperta sulla corrisposta annua di L. 7000. Quella poi pel Molino nuovo prossimo allo Stabilimento Wogen sarà aperta sulla corrisposta di annue L. 5000.

In ambedue i lotti non si riceveranno offerte d'aumento inferiori a L. 20. Le delibere seguiranno a favore dei migliori offerenti, salvo l'aumento del ventesimo, da sperimentarsi fino al mezzogiorno del 19 prossimo settembre.

Le offerte saranno precedute per ciascun lotto dal deposito di L. 250 in numerario a garanzia delle spese d'asta e del contratto e da altro deposito in garanzia delle offerte da farsi avanti il sottoscritto sia in numerario, sia in cartelle del Debito Pubblico da valutarsi al corso legale, corrispondente ad un decimo dell'annua corrisposta, su cui si apre l'incanto, e da restituirsi dopo stipulato e garantito il contratto. Tale garanzia dovrà consistere in ipoteca su beni stabili per una somma corrispondente a due terzi dell'annuo canone di affitto.

Il Municipio assicura agli affittuari le acque occorrenti a muovere tre mole in ciascun molino, ed è a suo carico la manutenzione della chiusa e canale vallato.

Presso l'ufficio di segreteria è ostensibile il relativo capitolato d'affitto.

Dalla Pubblica Residenza li 16 agosto 1875.

4251 *Il Sindaco:* GRAZIANO MICCIANI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

La pensionaria Nardi Annunziata ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n. 99230 della serie 2ª, per l'annuo assegno di L. 172, e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

A Roma, il 18 agosto 1875.

4244 *L'Intendente di Finanza:* CARIGNANI.

INTENDENZA DI FINANZA IN VERONA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita nº 1 situata nel comune di Sorgà, frazione di Bonferraro, assegnata per le leve al magazzino di Legnago, e del presunto reddito lordo di L. 613 63.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute alla Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Verona, addì 6 agosto 1875.

4080 *Per l'Intendente:* GRASSI.

INTENDENZA DI FINANZA IN POTENZA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita nº 1, situata nel comune di Sasso di Castalda, assegnata per le leve al magazzino di Sala Consilina, e del presunto reddito lordo di lire 176 36.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese per la pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Potenza, addì 7 agosto 1875.

4104 *L'Intendente:* MAZARI.

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA DEL FERRO

La Assemblea generale degli azionisti della Società per l'Industria del Ferro riunita il dì 18 corrente, deliberò il versamento del 5º decimo sulle azioni sociali, da eseguirsi entro il dì 18 settembre prossimo venturo.

In conformità dell'art. 6º degli statuti, se ne dà avviso ai signori interessati.

Nella detta assemblea furono nominati a consiglieri di amministrazione, in sostituzione dei tre dimissionari, i signori:

Cerasi conte Antonio, Tommasini Pietro, Allievi comm. Antonio.

Firenze, 18 agosto 1875.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
UBALDINO PERUZZI.

4255

ATTO DI NOTIFICANZA E DIFFIDAMENTO.

Il signor cav. Secondo Giovenale Pezza fu avv. Francesco Zaverio, nativo del comune di Rivarolo Canavese, residente a Torino, procuratore capo, denota per quell'effetto che di ragione, che con decreto Ministeriale in data 10 corrente agosto è stato autorizzato a notificare mediante inserzione nei fogli degli annunzi giudiziari la sua domanda diretta al Re per ottenere la facoltà di aggiungere al proprio il nome di *De Pavignano*, diffidando chiunque creda avervi interesse a farvi opposizione nella forma e nel termine stabilito dall'art. 122 del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602, sull'ordinamento dello stato civile.

Torino, 18 agosto 1875.

4256 Cav. S. G. PEZZA proc. capo.

Tribunale civ. e corr. di Frosinone

Domanda per deputa di perito.

Ill.mo signor Presidente,

Colomba Micheli di Silvestro, assistita dal marito Ferdinando Caponetti, entrambi ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto di questa onorevole Commissione del dì 9 aprile 1875, domiciliati elettivamente in Frosinone, nello studio legale del sottoscritto, faceva intimare precetto di pagamento ai venti decorso maggio per l'usciere Guadagnoli di Piperno al signor Baldassarre Terilli, domiciliato in Maenza, per lo importo di lire 5570 e centesimi 83, oltre al costo dell'atto di precetto emergente da sentenza resa dall'eccellentissima Corte di appello di Roma in data 20 marzo 1874. Un tale precetto, con diffidazione di procedersi alla subastazione di nº 35 fondi rustici indicati nel precetto istesso, fu trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Frosinone addì 27 luglio 1875, al vol. 16, art. 683. Dovendosi procedere alle ulteriori operazioni, il sottoscritto, quale procuratore nominato dalla Commissione del gratuito patrocinio, fa istanza alla S. V. Ill.ma per la nomina del perito, il quale valutar debba tutti i fondi descritti e designati nel più volte ripetuto atto di precetto intimato al signor Baldassarre Terilli.

Frosinone, 14 agosto 1875.

4248 Avv. TOMMASO GRASSI pr. d'uff.

NOTIFICA GIUDIZIALE.

La Real Corte dei conti con declaratoria del 24 aprile 1873, pronunciando interlocutoriamente sul conto reso dal cassiere dei Depositi e Prestiti di Milano cav. Giovanni Nazzari, ora defunto, per la gestione del 1868, per quanto riguarda i titoli e pel numerario dal 1º gennaio 1868 al 31 agosto 1869, ha respinto il conto stesso per essere notificato ad Enrico Nazzari, figlio erede, l'invito amministrativo, benchè d'ignota dimora; e con atto dell'usciere Rabaglino presso la Real Corte d'appello del 9 agosto 1875, registrato il 13 detto al n. 10948, sottoscritto Sordi, copia conforme di detta declaratoria fu notificata al predetto Enrico Nazzari, di residenza, domicilio e dimora ignoti nella forma stabilita dall'art. 141 del Codice di procedura civile, cioè:

Mediante affissione di copia alla residenza della Real Corte dei conti e consegna d'altra copia all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale civile di Roma.

4267

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

4210

Il tribunale civile di Messina in data del 28 giugno 1875 ha emesso la seguente deliberazione:

Il Tribunale

Deliberando nella Camera di consiglio uniformemente alla requisitoria del Regio procuratore, delibera che per i sopradetti testamenti la rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico col nome Basilicò Isidoro fu Andrea di lire 650 annue, col numero 19053, si appartiene in terza parte per ognuno, cioè: terza ad Andrea Basilicò, terza ad Ernesto, e terza alla comune sorella Giovannina Basilicò. Dichiara inoltre che il detto signor Isidoro Basilicò non lasciò altri eredi che la moglie, signora Giuseppa Puleio, e i suoi quattro figli Andrea, Ernesto, Felice e Giovannina Basilicò.

Che il detto Felice non lasciò altri eredi che la madre signora Puleio, i suoi due fratelli Andrea ed Ernesto, e l'unica sorella Giovannina, e che quindi dichiara che per la morte della madre signora Puleio i soli eredi furono i signori Andrea ed Ernesto non che la loro comune sorella Giovannina Basilicò, e di conseguenza faculta la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia la divisione di detta rendita in tre eguali porzioni da intestarsi una col nome di Andrea Basilicò fu Isidoro, l'altra col nome di Ernesto Basilicò fu Isidoro, e l'ultima col nome di Giovannina Basilicò fu Isidero. — Così deliberato il giorno 28 giugno 1875 dai signori cav. Giacomo Amodini presidente, Tommaso Toraldo e Giuseppe Tecco giudici.

AVVISO.

La sigª Augusta fu Giorgio Sbrighi ved. fu Filippo Corinaldesi, dimorante in Roma, via di Ripetta n. 108, con atto da me sottoscritto ieri ricevuto dichiarava di accettare con beneficio d'inventario la eredità lasciatale dal fu suo marito Filippo Corinaldesi, morto in Roma il 24 febbraio 1875, e di che nel testamento aperto l'8 marzo 1875 ed inventario compiuto il 23 luglio decorso per gli atti del notaio Alessandro Bacchetti.

Roma, dalla cancellaria del 3º mandamento, addì 18 agosto 1875.

4246 Il canc. A. BONGI.

AVVISO.

Ad istanza di Scipione Cicognani domiciliato elettivamente in Roma, via Magnanapoli, num. 12, rappresentato dal procuratore Francesco Corbelli,

Io Giulio Berti usciere infrascritto ho notificato al signor Tito Degli-Effetti la sentenza emanata dal tribunale di commercio di Roma il primo febbraio 1875, pubblicata nel giorno 5 e spedita in forma esecutiva li 14 marzo successivo, portante condanna del contumace Degli-Effetti in solido con Giovanni Fabrizi al pagamento di lire milleottocento, pagherò all'ordine creato il 15 ottobre 1874, agli interessi commerciali ed alle spese mediante anche arresto personale per mesi tre, munita di esecuzione provvisoria non ostante appello od opposizione.

Roma, 19 agosto 1875.

L'usciere del trib. di comm. di Roma
4263 GIULIO BERTI.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.